

CHIACCHIEROPOLI

Il pastore Grandi era una persona molto laboriosa. Predicava la Parola di Dio con chiarezza ed autorità, visitava la gente e partecipava alle vicende della loro vita. Visitò anche la giovane signora Turchi, che era stata abbandonata dal marito e tirava avanti con coraggio e determinazione insieme a suo figlio. Esteriormente appariva serena, ma dietro quella facciata, si nascondeva un cuore ferito. Il pastore si rendeva conto che avrebbe difficilmente ottenuto la fiducia di quella signora. Voleva incoraggiarla a curare di nuovo la comunione con altri credenti, lei che aveva sempre frequentato regolarmente le riunioni della sua comunità.

Quanto fu felice quando, un giorno, la signora Turchi incominciò a raccontare di sé. Riassunse il motivo per cui non veniva più in chiesa con le parole: «Perché ho finito con Dio e con gli uomini.»

«Perché ha finito con Dio e con gli uomini?» volle sapere il pastore Grandi. «Perché attribuisce la responsabilità di ciò che è successo a Dio e ad altre persone?»

La signora Turchi incominciò a riflettere e riconobbe che il pastore aveva ragione. Cosa avevano a che fare Dio e gli altri con il comportamento di suo marito? Nulla! La signora Turchi tornò così a frequentare le riunioni in chiesa. Non dall'oggi al domani, ci volle del tempo, ma alla fine vi ritornò, grazie all'impegno di Grandi. Anche la moglie del pastore l'aveva ripetutamente incoraggiata. Contemporaneamente, però, all'insaputa del pastore, a Chiacchieropoli qualcos'altro stava bollendo in pentola.

Grandi ne fu informato in occasione di una visita ad un anziano della comunità. Dopo alcune frasi fatte, il signor Sciarra vuotò il sacco: «Per quanto riguarda la storia con la signora Turchi, dovrebbe...»

«Perché?» chiese il pastore Grandi ingenuamente. «E' ritornata a frequentare le riunioni da noi ed io ne sono molto contento.»

«Certo, la cosa può essere vista anche così!» pensò Sciarra, capendo che doveva diventare più esplicito. Raccontò quindi senza mezzi termini che in paese si parlava di lui e si era convinti che avesse una relazione con la signora Turchi. Il pastore Grandi cadde dalle nuvole e divenne paonazzo.

«Sì vergogna» pensò Sciarra. «Allora ho fatto bene a parlargliene.»

Ma si sbagliava. Nella mente del pastore c'erano tutt'altri pensieri. Vide improvvisamente quella comunità e il suo servizio in una luce completamente diversa.

Ciò che aveva predicato fino a quel momento e le sue azioni apparivano inutili. No, non si era aspettato di ricevere degli inni di lode e una corona d'alloro, neppure per sogno, ma non si era nemmeno aspettato di essere sospettato, diffamato, discriminato per qualcosa che faceva parte del suo compito.

E che tutto ciò gli venisse presentato da un uomo che faceva parte del gruppo degli anziani di quella chiesa, gli sembrò particolarmente disgustoso e frustrante.

Furono questi ragionamenti che lo fecero arrossire e lasciare l'appartamento di Sciarra con profonda tristezza. A casa raccontò alla moglie le accuse che gli erano state avanzate. Anche lei ne fu sorpresa e sconvolta quanto lui. Poi il pastore informò apertamente e sinceramente la signora Turchi sulle chiacchiere che circolavano in paese.

«Lo sapevo» rispose lei. «In fondo conosco i chiacchieropolesi da molto più tempo di lei!»

«Che cosa devo fare? Convincerla a non venire più in chiesa?» le chiese il pastore.

La signora Turchi scosse la testa. «Non servirebbe a molto. Non le crederanno comunque. Non importa cosa dirà, considereranno in ogni caso confermati i loro sospetti.» Con durezza aggiunse: «Credono soltanto alla propria cattiveria.»

Il pastore Grandi si trovò di fronte alla prova del fuoco. Da una parte non voleva arrendersi, ma dall'altra riconobbe che non c'era alcuna via d'uscita da quella situazione.

Comunque avesse agito, i chiacchieropolesi non avrebbero creduto alla verità. Ciò valeva sicuramente per la maggioranza, altrimenti l'anziano Sciarra non avrebbe parlato a quel modo.

I chiacchieropolesi non trattarono così soltanto il pastore Grandi. Le stesse ferite profonde e dolorose se le procurarono e se le procurano anche fra di loro. Lo fanno senza armi tradizionali, ma semplicemente con la lingua e con il suo veleno.

Esteriormente non si sospetterebbe nulla del genere. I chiacchieropolesi sono persone ben vestite, abitano in case accoglienti e pulite, sono gentili e parlano con accuratezza. Chiaramente frequentano le riunioni della comunità, almeno quelli che ancora le attribuiscono un certo valore e cantano con uno sguardo estatico: «Gesù, ogni cosa sia tua, il corpo e l'anima, lo spirito e la mente...»

L'unica cosa a cui non pensano è la lingua. Il pastore Grandi andò via da Chiacchieropoli. Poco prima di farlo disse all'anziano Sciarra come stavano veramente le cose in paese.

Vide l'anziano sorridere. Era un sorriso comprensivo? Il pastore Grandi improvvisamente riconobbe con estrema chiarezza la realtà.

Non lo si poteva più ingannare. Egli sapeva che si trattava di un sorriso di pietà e di compassione, che voleva esprimere: «Ma a chi vuoi darla a bere!?»

Si rese conto che tutta Chiacchieropoli col tempo gli avrebbe sorriso a quel modo. Perciò andò via. I chiacchieropolesi restarono tra loro e continuarono a diffondere calunnie.

Questa storia è vera. E' realmente accaduta e continua ad accadere. Dove si trova Chiacchieropoli? Non è segnata su alcuna carta geografica. Chiacchieropoli si trova ovunque, ma non è certo un vanto essere un chiacchieropolese.

Conclusion

Dio ci aiuti ad usare bene la nostra lingua: *“O Signore, chi dimorerà nella tua tenda? Chi abiterà sul tuo santo monte? Colui che è puro e che agisce con giustizia e dice la verità come l'ha nel cuore; che non calunnia con la sua lingua, né fa male alcuno al suo vicino, né insulta il suo prossimo” (Salmo 15:1-3)*

Pietro nella sua epistola ci consiglia come comportarci verso taluni: *“Non vi sgomenti la paura che incutono e non vi agitate, ma glorificate il Cristo come Signore nei vostri cuori. Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto e avendo la coscienza pulita affinché quando parlano di voi, rimangano svergognati quelli che calunniano la vostra buona condotta in Cristo” (1Pietro 3:14-16).*

Chiediamoci quando stiamo per riportare fatti e avvenimenti: *“Ciò che sto per dire porterà incitamento al mio fratello? Gli darà della forza spirituale? Lo renderà più saldo nelle cose del Signore”? Impariamo con l'aiuto di Dio a parlare meno, al momento giusto e con parole appropriate: “Le parole dette a tempo, sono come frutti d'oro in vasi d'argento cesellato” (Proverbi 25:11).*

Non dimentichiamo che un giorno renderemo conto a Dio di ogni parola che è uscita dalla nostra bocca e saranno le nostre parole che ci assolveranno o ci condanneranno: *“L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie. Io vi dico che di ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Matteo 12:35-37).*